

19
COLEGIO SALESIANO

"SAN JOSÉ"

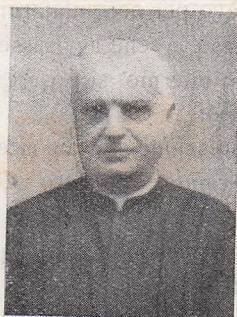
(Córdoba) POZOBLANCO

(SPAGNA)

Pozoblanco, 1 Marzo 1951.

Carissimi confratelli,

con l'animo profondamente commosso, vi comunico la morte del confratello
professo perpetuo



Sac. BALDOMERO PAGAN BARGADÁ

avvenuta quasi improvvisamente il giorno 19 febbraio u. s. a 73 anni di età.

Da vari giorni la bronchite cronica della quale era affetto lo teneva indisposto più del solito: il freddo intenso che in quest'anno s'era fatto sentire d'un modo speciale rincrudiva il suo male, tanto più che egli, riunchiuso sempre nel suo confessionale pronto per ogni necessità, non si preoccupava eccessivamente di prendere le dovute precauzioni contro l'influenza che stava mietendo numerose vittime soprattutto fra gli infermi cronici e d'età avanzata come lui. Precisamente una settimana giusta prima della sua morte il Sig. Ispettore, che si trovava allora in visita canonica nella nostra casa, un giorno di eccezionale nevicata gli aveva richiamato l'attenzione, raccomandandogli chea vesse i dovuti riguardi per la sua salute, che l'influenza stava portandosi via i vecchietti.

Io credo che la morte in quello stesso giorno prendesse già possesso del suo organismo. All'uscire dall'ambiente sopraccarico del teatro m'accorsi che tossiva più di rado, che un colore giallognolo impallidiva il suo volto e le sue mani e che non si spurgava. Tutta la settimana dal 13 al 19 la passò in mezzo a intense sofferenze, senza che per ciò lasciasse di celebrare la S. Messa, di confessare e di far scuola di contabilità ad alcuni giovani del nostro collegio. Però il sabato 18 il medico l'obbligò a non lasciare la sua stanza. Ciononostante, siccome era quello il giorno di chiusura degli Esercizi Spirituali per i ragazzi, mi chiese di poter scendere per confessare. Com'era

naturale non glielo permisi, assicurandogli che c'erano confessori sufficienti e dicendogli che stesse tranquillo: gli costò non poco quest'atto d'obbedienza.

La domenica seguente non poté lasciare il letto: a giudizio del medico si trovava grave, ancorché il pericolo non fosse immediato. Circa le sette andai a chiaccherare un po' con lui per ragguagliarlo dei risultati della partita internazionale di football, giacché ne aveva seguito con certo interesse le vicende. Gli presi il polso e non mi piacque. Altri confratelli che gli aggiustarono il letto si accorsero che le sue condizioni di salute non erano tranquillizzanti. Chiamai il Sig. Párroco Don Celestino Martínez, suo confessore, il quale, dopo di averne udita la confessione, ci disse: «Non si preoccupino: non sta dopo tutto troppo male». Ciò mi rese ottimista. Ma era quello un falso ottimismo. Il medico prescrisse altre iniezioni: alle 11 venne l'infermiere e glielne fece. Però quando circa l'una stavo per accomiatarli da lui perché potesse riposare un po' e lasciavo detto a chi l'assisteva che avvisasse subito se avesse notato qualche cosa di anormale, ecco che il caro infermo si pose a guardarmi fissamente, recliné il capo sopra la mano sinistra e spiró.

Carissimi Confratelli: l'impressione che ne ricevetti non si cancellerà mai dalla mia memoria! ancora una volta la morte del caro D. Baldomero ci ricorda l'«Estote parati» dell'Evangelo.

Era nato il 17 gennaio del 1897 a Barcellona. Entró per la prima volta nella nostra casa di Sarriá nel maggio del 1894. Nel 1895 incominció il noviziato a S. Vicente dels Horts, dove nel dicembre di quello stesso anno ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Il 15 Agosto del 1897 emetteva i voti temporanei, coronati dai perpetui a Siviglia nel 1907. Fu ordinato sacerdote a Granada il 24 settembre del 1910.

I moti rivoluzionari del '36 lo sorpresero a Pozoblanco, dove, dopo un mese di eroica resistenza, le forze nazionali incomprensibilmente si arresero alle comuniste. Quel giorno segnaló l'inizio del calvario per i poveri salesiani. D. Baldomero preferí la carcere nella quale gli assicurarono che sarebbe stato piú sicuro che se fosse andato cercando rifugio di casa in casa. Alcuni giorni dopo infatti venne grottescamente sottoposto a giudizio da un tribunale popolare, che lo condannó a 14 anni, 3 mesi e 1 giorno di carcere per il solo delitto di aver detto Messa e di non mostrar simpatia per la repubblica. Il suo arresto avrebbe dovuto scadere precisamente nel maggio di quest'anno. In Totana (Murcia), dove stette per scontare la pena, si distingueva per la bontá del suo carattere e per la sua amabilitá verso i compagni di sventura e i carcerieri, animando tutti a sperare nel trionfo di Franco, trionfo per lui certo, e mantenendone viva l'allegria e la serenitá di spirito, soprattutto tra i pessimisti.

Buon religioso, osservante, amante della povertá e delle nostre sagge tradizioni, nei suoi ultimi anni trascorsi a Pozoblanco in qualità di confessore realizzó un'attività efficacissima come direttore spirituale dei Salesiani, alunni, exallievi e fedeli: molte anime da lui formate entrarono nel chiostro, nei seminari o nelle nostre case d'aspirantato. Ovunque l'Obbedienza lo inviava incontrava affetto e corrispondenza, specialmente in questo paese, in cui tutte le famiglie lo consideravano come uno dei propri

membri e seppero dimostrargli il loro attaccamento assistendo in massa ai suoi funerali: le botteghe furono chiuse, le fabbriche sospesero il lavoro, essendo universale il cordoglio e la tristezza.

Presiedettero il duolo familiare il Sig. Direttore della Casa, quello di Cordova, Revmo. D. Giuseppe Ruiz Olmo, D. Tommaso Gutiérrez e D. Raffaele Sánchez, con la partecipazione del Sindaco, del Capitano dei Carabinieri, del Giudice e di altre autorità politiche e di tutto il clero. Gli exallievi si contesero l'onore di portarlo a spalle e i cordoni del feretro erano sostenuti dal Presidente dei Cooperatori, dei Padri di famiglia, degli exallievi e da altri membri direttivi.

L'accompagnamento al cimitero fu un vero corteo trionfale alla cui partecipazione nessuno mancò, sebbene tutti fossero già passati a visitare il compianto confratello nella camera ardente, dove, rivestito degli ornamenti sacerdotali, pareva assopito e non morto, tanto che i bambini al vederlo esclamavano ingenuamente: «Mamma, io non ho paura di D. Baldomero: pare che sta per uscire a dire Messa». Tutti volevano rivederlo una e più volte. Il feretro, scoperto, secondo l'uso tradizionale del paese trattandosi dei sacerdoti, veniva fermato con frequenza e il caro defunto appariva con il calice fra le mani, rivestito dei sacri paramenti, il berretto in testa, sorridente e come vivo.

La sua spoglia mortale inaugurò la tomba di famiglia salesiana generosamente regalata alla nostra Comunità dal Municipio. Il Signore conceda l'eterno riposo all'anima eletta del buon e fedele D. Baldomero.

E' usanza di questo paese che i familiari più prossimi inviino ai parenti che stanno di lutto i cibi il giorno del funerale del loro caro scomparso. Simile delicatezza fu usata con noi dalle Signore Ilaria e Giuseppa Moreno, fondatrici del Collegio, dalla Sig.ra Giuseppa Moreno vedova Tirado, dal Sig. Secondo Ruiz Olmo e Sig.ra Monserrat Bosch in Ruiz, dalla Sig.ra Rosa Montero vedova Cabrera e dalle sorelle Giuseppa e Pilar Cejudo. Siano i loro nomi stampati in questa lettera come mostra di perenne gratitudine.

Sebbene il Signore abbia certamente premiato le virtù del caro confratello, soprattutto la sua obbedienza, pietà e spirito di lavoro schiettamente salesiano, tuttavia siamo generosi nel suffragare la sua bell'anima. Pregate anche per questa casa e per chi si professa

aff.mo confratello in D. Bosco
Sac. LUIGI HERNANDEZ LEDESMA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. BALDOMERO PAGAN, da Barcelona (Spagna), morte a Pozoblanco (Spagna) il 19 febbraio 1951, a 73 a. di e. 51 di professione e 41 di sacerdozio.

STAMPE
Rev.mo Sig. Diretto.



Sig. Direttore. Istituto S. Giuseppe

da Moglia - Ghieri (Verona)

IMP. PEDRO LÓPEZ POZO-POZOBLANCO